

A Roma, ieri, l'attivo nazionale dei ferrovieri comunisti aperto da Libertini

Codici efficaci per le lotte nei trasporti

L'intervento di Gerardo Chiaromonte - Il dibattito sull'autoregolamentazione come momento della grande battaglia per la riforma delle F.S. - Approvare subito il piano per le ferrovie

Continuano i black-out (anche oggi, fuori turno)

ROMA — Anche di sabato (forse), anche di domenica: i black-out dell'ENEL continuano, anche nei giorni non previsti dai turni di rischio (fabbriche chiuse, minor consumo). Queste le regioni colpite oggi: Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Sicilia, nei due turni del lunedì e del giovedì. Cause adottate dall'Enel: danneggiamento di una linea di alta tensione fra la Calabria e la Campania (vento); fuoriuscita della centrale di Brindisi (mareggiata); impossibilità di far arrivare olio combustibile alle centrali termoelettriche, causa avverse condizioni del tempo.

Intanto, i sindacati degli elettricisti (prima quelli aderenti alla CGIL e alla UIL, poi anche la CISL) hanno dichiarato che sospenderanno gli scioperi, per dieci giorni, a partire dal 26 gennaio, lunedì. Infine, ieri l'Unione industriali di Roma ha protestato per i danni di centinaia di miliardi causati ad aziende esportatrici del Lazio da i ricorrenti black-out (15 ore, finora, nella capitale).

Da lunedì in sciopero anche i marittimi

ROMA — Continua lo sciopero dei piloti aderenti all'Anpac. La situazione nei collegamenti aerei, anche per l'esenzione di alcuni equipaggi dall'agitazione da parte della stessa organizzazione autonoma, è da ieri, meno drammatica: sono infatti assicurati 52 voli nazionali, otto europei e quattro intercontinentali.

Da stamane ci sono nuove difficoltà nelle FS soprattutto per i treni in partenza da Roma. I delegati Cgil, Cisl, Uil del deposito di San Lorenzo, per quanto sconfessati dalle organizzazioni regionali, hanno confermato lo sciopero dei macchinisti ad iniziare dalle 9 di stamane.

Settantadue ore complessive di sciopero articolato sono state decise dai marittimi Cgil, Cisl, Uil, per il contratto nel periodo 26 gennaio-16 febbraio. Sono esentati i marittimi in servizio sui traghetti che collegano le isole al continente. L'agitazione potrebbe essere sospesa in caso di rimozione da parte della Confirma dell'attuale atteggiamento di intransigenza. Le parti sono convocate alla Marina mercantile per lunedì.

ROMA — «Ci troviamo oggi di fronte ad una crisi profonda che investe interi comparti dell'economia, dei servizi, delle stesse strutture dello Stato, che impone la necessità di una svolta radicale. Questioni come l'energia, i trasporti, le vicende della Montedison, il malgoverno sono la prova evidente di una crisi assai grave che, se non si corre ai ripari immediatamente, rischia di coinvolgere tutti, le stesse forze della sinistra, il sindacato, noi stessi. L'intero sistema democratico».

E' questa la situazione di cui bisogna tener conto — come ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte della Direzione intervenendo all'attivo nazionale dei ferrovieri comunisti che si è svolto ieri a Roma — nell'affrontare il problema della regolamentazione dello sciopero nel settore dei trasporti pubblici. Un dibattito — ha aggiunto — che rischia di non essere credibile se non realizza un «realissimo coinvolgimento di forze, in una grande azione di massa».

E bisogna anche rendersi conto — aveva detto il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione Trasporti nella relazione introduttiva — che lavoratori e sindacati sono sottoposti ad una «manovra a tenaglia», che è urgente e indispensabile «spezzare». Da un lato c'è chi, soffiando sul malcontento, «stimola la nascita di sindacati autonomi e le loro iniziative più irresponsabili con

l'obiettivo di screditare e logorare le confederazioni, di lacerare il rapporto fra lavoratori dei trasporti e utenti»; dall'altro — agitazioni autonome vengono utilizzate «per sollevare una ondata di destra, per preparare la repressione antisindacale».

La questione della regolamentazione degli scioperi investe tutti i settori dei servizi. Nell'attivo dei ferrovieri comunisti si è discusso in particolare, e non poteva essere diversamente, della parte relativa ai trasporti e più in particolare a quelli ferroviari. E anche in questo caso non si può prescindere dallo stato del servizio. Non si può tener conto — come ha ricordato Libertini — che si è ormai giunti al «collasso» dell'intero sistema ferroviario, grazie ad una «trentennale politica suicida». I calcoli del Parlamento sono chiari. Per rimetterlo in sesto occorrono almeno 35 mila miliardi; e 10 mila miliardi sono necessari per eliminare i punti di pericolo lungo le linee, determinati dal dissesto idrogeologico. Il recente disastro in Calabria è una tragica conferma di questa gravissima situazione.

Insomma — ha detto Chiaromonte — non si possono affrontare i problemi gravi e complessi delle ferrovie partendo dalle questioni dell'autoregolamentazione. «Occorre affrontare la situazione oggettiva delle FS, porsi con molta serietà i problemi che riguardano l'azienda, il suo stato complessivo, i problemi del

la sua produttività, dal contratto di lavoro alla riforma, agli investimenti, alla professionalità dei suoi addetti». Libertini nella relazione — chiedono che il piano integrativo (12.500 miliardi), già approvato dalla Camera, sia definitivamente varato dal Senato entro il 15 febbraio; che sia definita e votata subito la riforma dell'azienda sulla base delle proposte di legge del PCI e del PSI, presentate da anni, e del disegno di legge del governo; occorre mettere subito allo studio il piano di sviluppo ferroviario 1984-1990; immediata approvazione al Senato del piano di riordino delle ferrovie in concessione, sulla base delle indicazioni fornite dalle Regioni.

Riforma e piano integrativo, la cui attuazione — hanno osservato diversi compagni — richiederà l'impegno oltreché dell'intera categoria, di tutti i lavoratori dei trasporti e il coinvolgimento degli utenti, sono urgenti anche per poter affrontare tutti gli altri problemi sul tappeto, dalla capacità di spesa negli investimenti alla definizione del contratto '81-'83.

Non si può non sottolineare — è il giudizio di Libertini — che ritardo nei contratti, condizioni di lavoro, caos normativo e sclerosi burocratica «sono ragioni sacrosante di protesta e divergono materiale infiammabile insieme allo sfacelo fisico degli impianti e alla burocratizzazione». E' in questo quadro che i

comunisti affrontano il problema della regolamentazione dello sciopero. La posizione assunta in questi giorni da Cgil, Cisl e Uil — ha detto Chiaromonte — è «giusta e interessante» e ci schieriamo a favore dell'ipotesi di giungere ad un codice di autoregolamentazione. Il punto è come noi comunisti andremo alla discussione tra i lavoratori».

Quella dello sciopero è una «questione delicata da non affrontare con leggerezza». Bisogna riconquistare una caratteristica fondamentale che si è andata perdendo negli ultimi tempi: l'«insegnamento cioè che la lotta deve essere prima di tutto efficace e non mera dimostrazione di forza, efficace nel colpire l'avversario e nello sviluppare il massimo di alleanze». Alleanze che non sono sempre facili per chi, come i ferrovieri, è costretto a colpire con le sue lotte vasti strati.

All'autoregolamentazione si dovrà giungere con una discussione «di massa rapida, vastissima e complessiva» apportando modifiche e integrazioni ove necessario. «Un rifiuto del codice di autoregolamentazione — ha detto Chiaromonte — sarebbe una sconfitta che farebbe arretrare la stessa coscienza democratica di strati considerevoli di lavoratori e cittadini». E' una battaglia in conclusione per i trasporti «al centro dell'attenzione di tutto il Partito».

Illo Gioffredi

Disavanzi per 17 mila miliardi cumulati nelle gestioni dell'INPS

Ristagnano occupazione e salari - Grosse spese dello Stato poste in conto all'ente di previdenza - Truffi: paghiamo per la mancata riforma previdenziale

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'INPS ha approvato il bilancio di previsione per il 1981. A differenza di altri enti e casse di previdenza l'approvazione di un preventivo all'INPS è un atto dovuto per legge, senza il quale non è possibile compiere le operazioni di gestione. Le previsioni per quest'anno sono, naturalmente, incertissime: l'entrata per contributi dipenderà, in larga misura, dall'andamento dell'occupazione; dalla massa dei salari (che dipende dal numero degli occupati, dei paganti), dal livello dei salari e dal loro adeguamento al costo della vita. L'uscita dipenderà dal costo della vita che farà scattare nuovamente la scala mobile delle pensioni a giugno; dal numero di giornate che andranno a carico della cassa integrazione; dal numero dei disoccupati che hanno diritto alle indennità.

Pur in questo quadro incerto i dati emersi dal bilancio di previsione parlano chiaro: la mancata riforma, basata sulla unificazione, sta producendo danni sempre più gravi. Si prevede un disavanzo per l'anno in corso attorno ai settemila miliardi di lire. Questo, aggiunto ai disavanzi precedenti (non coperti da apporti statali) porta il disavanzo patrimoniale a 17 mila miliardi. Questo nonostante che una delle gestioni — la Cassa unica assegnati familiari — presenti un attivo previsto quest'anno in 2.800 miliardi che, cumulato agli attivi di anni precedenti, porta a 10 mila miliardi l'avanzo complessivo.

Il cumulo dei disavanzi è divenuto una montagna nel settore degli auto-

mi, coltivatori diretti, ed in minor misura, commercianti e artigiani: con 3.800 miliardi di quest'anno si arriva a 18.200 miliardi, un «buco» gigantesco, il quale non può essere evidentemente colmato né dai coltivatori; né dalla sola solidarietà delle altre categorie.

La situazione è tanto più scandalosa in quanto le organizzazioni che rappresentano queste categorie sono oggi, più che nel passato, disponibili per una riforma che elimini le principali cause della formazione di nuovi disavanzi. Quest'anno, tuttavia, vanno emergendo disavanzi anche nelle gestioni dei lavoratori dipendenti, per cause diverse. Il Fondo generale lavoratori dipendenti, per il quale si registra un «buco» nell'entrata di circa 3.800 miliardi, risente della stagnazione occupazionale, dei limiti incontrati dai salari reali, dalle evasioni contributive. La cassa integrazione guadagni — un istituto di salvataggio pubblico più che previdenziale — presenta una previsione di 1.500 miliardi di disavanzo (altri duemila miliardi di disavanzo sono stati accantonati). Si tratta di un tipico ente pubblico che si fa pesare sulla gestione previdenziale. Anche la gestione indennità ai disoccupati, pur così poco generosa, presenta una previsione di 900 miliardi di disavanzo per l'81 che raggiunge i 3.350 miliardi cumulandosi con i disavanzi di anni precedenti.

Il bilancio di previsione mette in evidenza, in sostanza, due punti centrali: non è possibile assicurare un regime previdenziale giusto senza affrontare i problemi dell'occupazione e arrivare ad un

uso più razionale del complesso delle risorse che affluiscono, per vie disperse, alle differenti casse previdenziali.

Il compagno Claudio Truffi, vicepresidente dell'INPS, ha dichiarato: «Per quanto possa sembrare superfluo mi pare opportuno ricordare che i risultati economico-finanziari dell'INPS sono dovuti essenzialmente a impostazioni di natura legislativa. Sia le entrate, derivanti dalle contribuzioni, sia le uscite, derivanti dalle prestazioni, sono rigidamente stabilite da disposizioni di legge». Ad accentuare le deformazioni derivanti dal quadro legislativo concorrono «in primo luogo il progressivo aggravarsi della situazione occupazionale consentita dalla stagnazione produttiva. Questo fatto, congiuntamente ad altri fattori, ha ridotto ad esempio il rapporto fra lavoratori attivi contribuenti al Fondo lavoratori dipendenti da 1,4 ad 1 per ogni pensionato». Ma proprio per l'esistenza di questa situazione, aggiunge Truffi, «va denunciata l'irresponsabilità di tutte quelle forze, ed in primo luogo dei governi, che hanno sistematicamente sabotato il varo della riforma. L'accanita resistenza al disegno riformatore ha impedito infatti, insieme alle misure tendenti al superamento della piangia pensionistica, una serie di misure specificamente rivolte al risanamento finanziario. In tale direzione si muovono le proposte di iscrizione all'INPS di tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, nuovi assunti, e le misure concernenti il riordino generale delle gestioni dei lavoratori autonomi».

PCI: come ridurre il fisco sul lavoro dipendente

Dichiarazione di D'Alema - La proposta comunista per la nuova curva Irpef

Sulla posizione del PCI a proposito della revisione delle aliquote Irpef, del trattamento fiscale sui redditi delle famiglie e sull'addizionale per il finanziamento delle zone terremotate, il compagno Giuseppe D'Alema ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Nell'ultima riunione del dipartimento per i problemi economici e sociali del PCI, si è discusso del problema della riduzione degli effetti dell'inflazione sulle imposte che gravano sui redditi degli operai, degli impiegati, dei tecnici e in generale dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. E' stata ribadita l'urgenza di modificare la curva delle aliquote, in modo da sanare l'ingiustizia provocata dal meccanismo oggi in atto che, dato il livello di inflazione, colpisce soprattutto i redditi più bassi. La revisione delle aliquote dovrà quindi interessare, principalmente, i redditi bassi e medi».

«Si è valutato pertanto molto positivamente il successo ottenuto dalle organizzazioni sindacali che, con la loro iniziativa, hanno impedito che il governo insistesse sullo slittamento di un anno della revisione delle aliquote: tale

posizione del governo avrebbe determinato ulteriori ed insopportabili oneri fiscali sui redditi da lavoro dipendente. Il gruppo comunista al Senato ha già presentato un emendamento al disegno di legge del governo, che ripropone l'ipotesi di nuova curva delle aliquote, già avanzata lo scorso anno sempre al Senato.

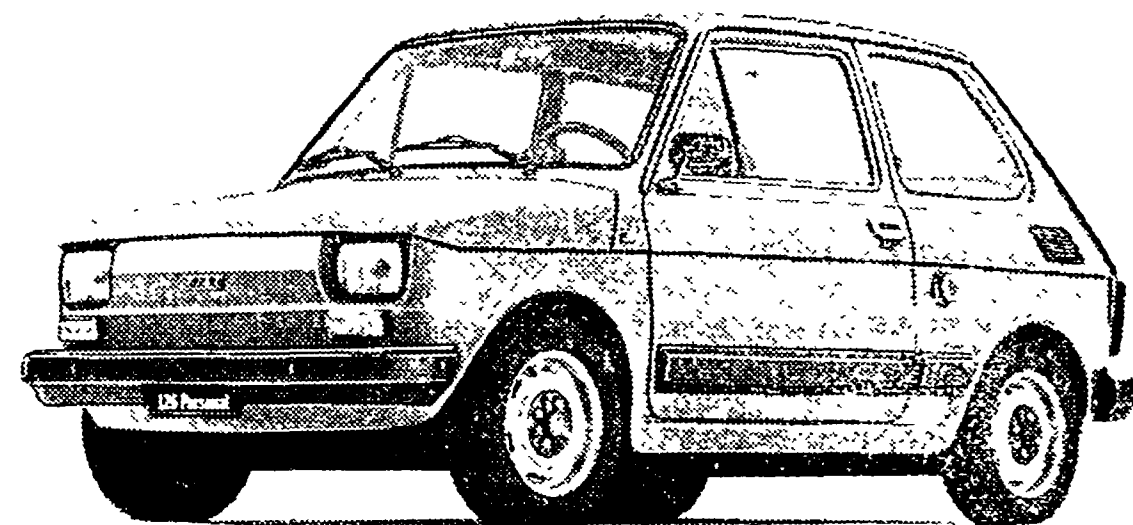
«In merito alla questione del diverso trattamento fiscale cui è soggetto uno stesso reddito familiare a seconda che venga percepito da due coniugi o da uno solo di essi, si è convenuto di proporre delle modifiche al disegno di legge del governo per ridurre le sperequazioni che colpiscono le famiglie con un solo reddito e che sono derivate dall'abolizione del cumulo. Le modifiche non debbono però risultare in alcun modo punitive nei confronti delle famiglie in cui lavorano entrambi i coniugi, onde evitare che, anche attraverso meccanismi fiscali, si incentivino la riduzione della base produttiva e della occupazione femminile in particolare».

«Nella riunione si è anche discusso del problema dell'addizionale sulle imposte, richiesta dal governo per far fronte alle esigenze finanziarie della ricostruzione delle zone colpite dal sisma. Si è largamente concordato con le valutazioni espresse dal Comitato Direttivo della Federazione unitaria del 12-13 gennaio: i comunisti hanno da tempo dichiarato la loro disponibilità a discutere anche misure di finanza straordinaria a favore della ricostruzione e dello sviluppo delle zone terremotate. Ogni decisione in tal senso non può evidentemente essere assunta che nel contesto di piani di intervento nelle regioni Campania e Basilicata, che il governo deve presentare al più presto, e verificando tutte le misure finanziarie e di bilancio e anche le nuove procedure di spesa che si rendono necessarie per accelerare i tempi dell'intervento».

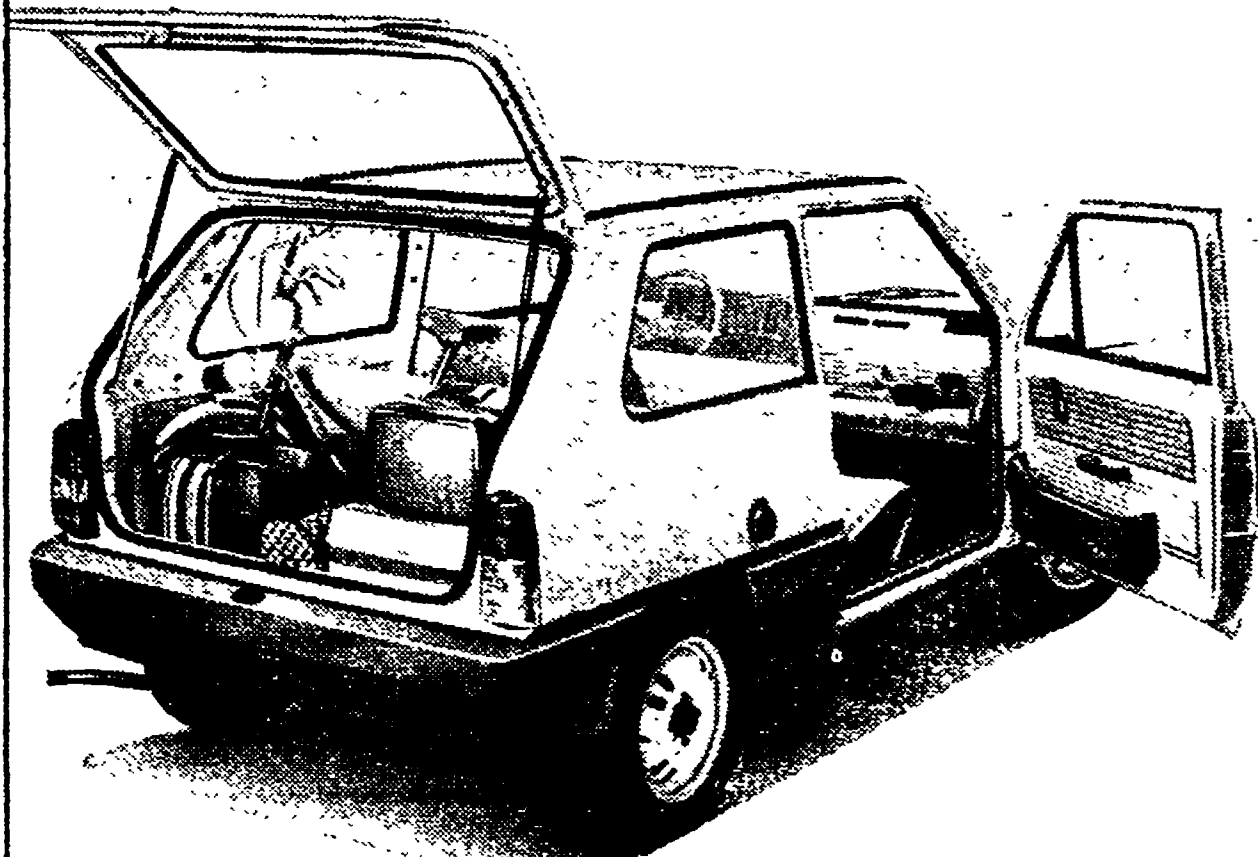
«Deve essere chiaro in ogni modo che la disponibilità ad esaminare la questione non significa affatto che siamo disposti ad avallare prelievi a vuoto e a consentire che si accentui il carattere deflazionistico della politica economica del governo. Nell'eventualità si giungesse a ravvivare l'esigenza di richiedere contributi straordinari ai lavoratori, si devono adottare i meccanismi opportuni perché l'addizionale non pesi sui pensionati ai livelli minimi e sui redditi più bassi».

3 Fiat laureate con 30 e lode in economia

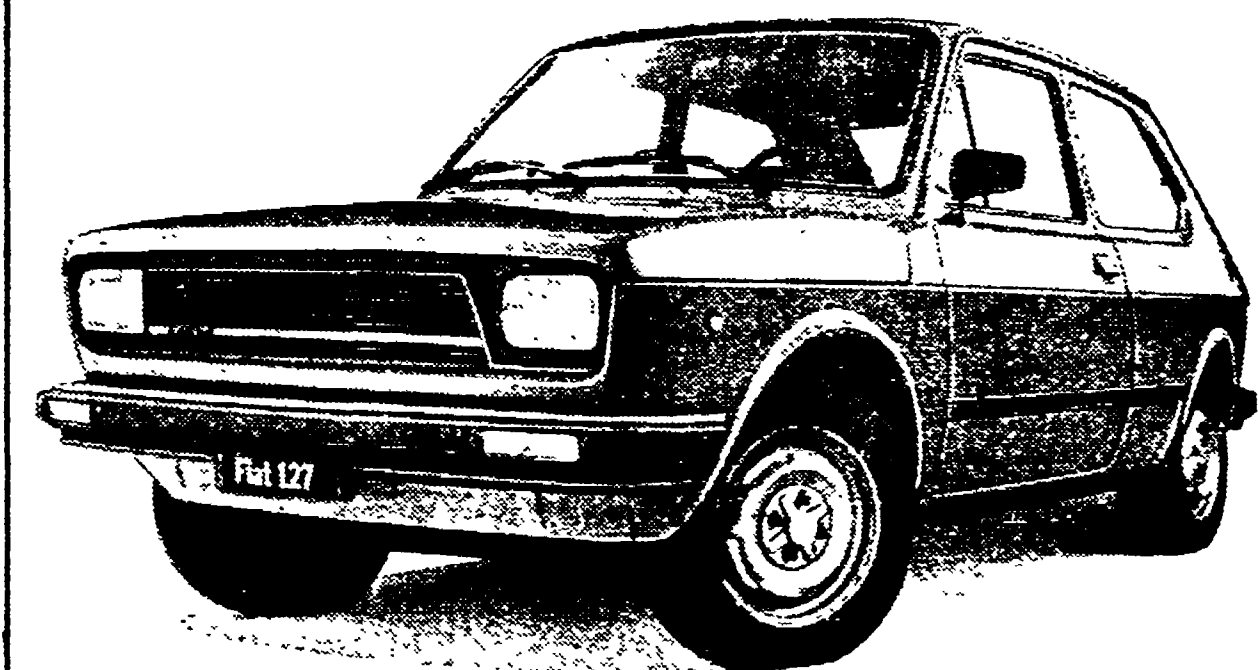
Imbattibili nel prezzo, nel costo d'esercizio, di manutenzione e dei Ricambi (inferiore mediamente del 30%), e per il valore che conserva l'usato.



126 La più piccola. 25 km con 1 litro (a 70 km/h). Prezzi da L. 2.780.000. (IVA esclusa)



Fiat-Panda Il successo del momento. 18,5 km con 1 litro (a 90 km/h). Prezzi da L. 3.715.000. (IVA esclusa)



127 La più diffusa. 17,2 km con 1 litro (a 90 km/h). Prezzi da L. 4.145.000. (IVA esclusa)

La Banca di Calabria supera i suoi confini.



banca centro sud Il rapporto personale.

Una banca oggi deve essere grande quanto occorre a fornire un servizio completo, rapido ed efficiente e sufficientemente piccola da essere vicina alle esigenze della sua clientela. Per questo la Banca di Calabria ha sentito la necessità di superare i suoi confini e ha deciso di fondersi con la

Banca di Andria, dando origine a una nuova banca: la Banca Centro Sud. La prima banca nata nel Centro Sud, per il Centro Sud con una reale conoscenza dei problemi del Centro Sud. Maggiore forza con la cortesia e la comprensione di sempre.

Le grandi risparmiatrici italiane

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat. **FIAT**